

# SETTE

CORRIERE DELLA SERA

Nell'ultimo mese  
si è straparlato  
di lei: avrebbe  
steso **Tyson**,  
fatto lacrimare  
**Alberto di Monaco**  
e sedotto  
**Bertolucci**. La  
bella è una belva?  
Stenterete  
a crederlo, ma  
la risposta è in  
una fiaba: quella  
del brutto  
anatroccolo.



# Naomi

L'AUTUNNO CALDO  
DELLA VENERE NERA

Naomi Campbell, 25 anni,  
londinese, top model.

002 Editori S.p.A. - E. 21 - 1995 - L'URTO DI UNO DEI COLLETTORI DELLA SETTE - 9/95



Sipa/Granata

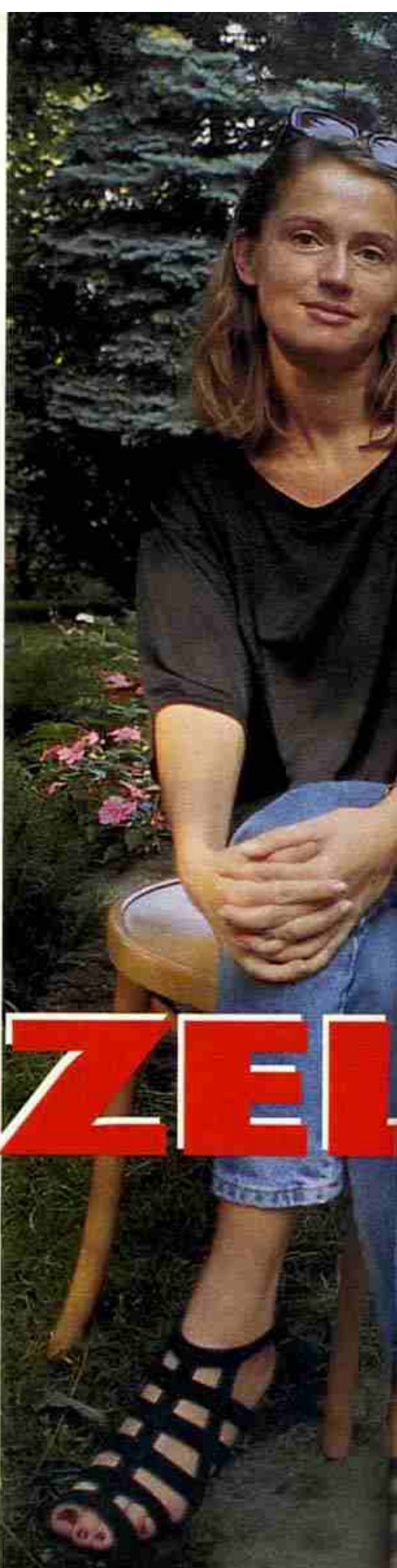
## C'ERA UNA VOLTA L'EST

È stato il gendarme che ha tappato la bocca a Solidarnosc nell'81. Ma anche il primo leader dell'Europa comunista a indire libere elezioni nell'89. Oggi, cinque anni dopo il suo ritiro, c'è ancora qualcuno in Polonia che lo vorrebbe alla sbarra. Lui replica con questa intervista dolce. Dove, a sorpresa, ha parole d'affetto anche per il «nemico» Walesa.

TESTO DI SANDRO SCABELLO  
FOTO DI JACEK PALKIEWICZ

# JARUZEL

## MA CHE COLPA ABBIAMO NOI



*Wojciech Jaruzelski, 72 anni, con la moglie Barbara, professoressa (in pensione) di tedesco all'università, e la figlia trentenne Monika nel giardino di casa a Varsavia. A sinistra, il generale nel 1990, quando lasciò il potere.*

**SKI**

**C'ERA  
UNA VOLTA  
L'EST**

## **JARUZELSKI**

**P**orta ancora gli occhiali scuri come quattordici anni fa, quando salì alla ribalta internazionale mettendo il silenziatore a Solidarnosc e imponendo ai polacchi la legge marziale. Le lenti sono le stesse (dovute a un disturbo alla vista), ma il panorama è tutto diverso: con i capi storici di Solidarnosc, adesso che ha 72 anni, il generale Wojciech Jaruzelski va fuori a cena. E poi scrive libri, tiene conferenze, incontra politici e imprenditori. L'agenda del vecchio soldato prestatato alla politica (come ama definirsi) è ancora fitta. Sono passati cinque anni da quando ha lasciato la carica di presidente della Polonia. Un presidente che verrà ricordato nei libri di storia: il primo leader comunista dell'Est a sottoporre a referendum la propria politica (1987), il primo a concedere libere elezioni. Ricordate? Era l'autunno del 1989 e il muro di Berlino era ancora in piedi: vinse Solidarnosc e questa volta il generale sfidò il plenum del partito comunista, chiamando al governo Tadeusz Mazowiecki prima di uscire definitivamente di scena. Oggi la vita del generale in pensione scorre tranquilla, anche se la storia non ha ancora deciso con esattezza dove collocarlo. Da parte sua, la cosa che lo incupisce di più è

dover comparire di tanto in tanto davanti alla commissione parlamentare che indaga sui crimini e sugli attentati alla costituzione commessi in epoca comunista. Gli pongono sempre le stesse domande e lui si difende con le stesse risposte, martellando sulla teoria del male minore: nel 1981 la legge marziale era inevitabile, servi ad evitare il bagno di sangue e l'intervento sovietico.

**SETTE:** Generale, quanto dureranno ancora gli interrogatori?

**JARUZELSKI:** Finalmente, grazie a Michail Gorbaciov, siamo arrivati ad una svolta. Gorbaciov, che all'epoca dello stato di guerra era segretario del comi-

*Ieri e oggi:  
Jaruzelski a  
un'esercitazione  
del Patto di  
Varsavia, e (a  
destra) con i suoi  
familiari. Ha un  
rimpianto: «Aver  
abbracciato la  
carriera politica».*

tato centrale e membro del Politburo, ha scritto alla commissione sostenendo che io ho fatto il possibile per scongiurare l'intervento sovietico e che, anche dopo lo stato di guerra, non ho abbandonato la strada delle riforme.

**SETTE:** Nelle sue memorie ha davvero svelato tutti i misteri su quel 13 dicembre 1981?

**JARUZELSKI:** Per raccontare tutto nei dettagli non basterebbero dieci volumi. Oggi, alla luce di nuovi documenti e carteggi, si potrebbe aggiungere qualche dettaglio, ma la filosofia generale non muterebbe.

**SETTE:** Lei scrive che fissava spesso la pistola mentre rifletteva sulla necessità dello stato di guerra. È mai stato sfiorato dall'idea del suicidio?

**JARUZELSKI:** Sì, spesso negli ultimi mesi del 1981. Ero in preda alla disperazione, ma il suicidio equivale alla diserzione e inoltre non potevo arrecare un dolore così terribile a mia moglie e a mia figlia. Fino all'ultimo ho cercato un'intesa con Solidarnosc.

**SETTE:** Fra gli odierni inquisitori c'è chi afferma che il Kgb sapeva già in agosto dei preparativi della legge marziale.

**JARUZELSKI:** I piani per lo stato di emergenza, previsto dalla costituzione, venivano aggiornati tutti gli anni. Il Kgb e

**“FISSAVO LA PISTOLA DISPERATO. MA NO**





## “HO FATTO: SUICIDARSI E’ COME DISERTARE”

la dirigenza sovietica ne erano a conoscenza. Per noi andava bene. Volevamo dimostrare che in caso di necessità saremmo stati capaci di risolvere da soli i nostri problemi e non avevamo bisogno dell'aiuto fraterno.

**SETTE:** Secondo la Stasi, l'ex polizia segreta della Germania orientale, Papa Wojtyla sarebbe riuscito a evitare nel marzo dell'81 il coinvolgimento del Patto di Varsavia intervenendo direttamente su Breznev.

**JARUZELSKI:** La conferma andrebbe chiesta al Papa.

**SETTE:** Chi ha dato la spallata più robusta al crollo del comunismo: il Papa o Gorbaciov?

**JARUZELSKI:** Gli sforzi più tenaci e le migliori intenzioni di Giovanni Paolo II non si sarebbero potuti realizzare senza l'opera decisiva di Gorbaciov. Con ciò non intendo sottovalutare il ruolo del Papa, di cui ho la massima stima, né l'influenza che ha esercitato sugli avvenimenti polacchi che hanno funzionato da traino per gli altri Paesi comunisti.

**SETTE:** Pensa di essere stato capito dai polacchi?

**JARUZELSKI:** Stando ai sondaggi, la maggioranza della popolazione continua a ritenere giustificato lo stato di guerra. Ho chiesto perdono a chi ha subito drammi e perdite e vedo che la gente mi tratta con benevolenza e simpatia.

**SETTE:** Qualcuno la vorrebbe in galera.

**JARUZELSKI:** La destra nazionalista pensa che demonizzando il passato e attribuendone le responsabilità agli eredi del partito comunista trarrà qualche beneficio politico. Si sbaglia, come dimostrano le ultime elezioni vinte dalla sinistra.

**SETTE:** Ha qualche rimpianto?

**JARUZELSKI:** Aver abbracciato, cedendo alle pressioni, la carriera politica e non essere riuscito a trovare un compromesso con Solidarnosc prima della legge marziale.

**SETTE:** Che argomenti affronta l'ex carceriere negli incontri con gli ex internati?

## In Polonia si stava meglio quando si stava peggio?

DI LUCIANO CANFORA

La grande dignità e la levatura ben al di sopra della media è racchiusa nelle parole conclusive: «Se oggi cominciassi ad andare in chiesa riceverei un sacco di applausi ma non lo farò (...). Non mi presterò a nessuna finzione». Il bilancio storiografico è nel giudizio su Gorbaciov e sul ruolo decisivo dell'ultimo segretario del PCUS nell'abbattere il sistema al cui vertice era stato posto, non certo contro voglia. «Gli sforzi più tenaci di Giovanni Paolo II», dice Jaruzelski, «non sarebbero bastati senza l'opera decisiva di Gorbaciov». Questo collima, del resto, con quanto scritto dallo stesso Gorbaciov il 3 marzo '92 sulla *Stampa* di Torino, con una *levitas* che rasenta l'incoscienza. Il bilancio politico è nelle parole, misurate ma non elusive, con cui l'ex presidente polacco descrive le attuali condizioni del suo Paese: «La stragrande maggioranza dei polacchi non è soddisfatta delle proprie condizioni materiali». Una dichiarazione di estremo interesse, che si congiunge con l'altra («ma non hanno voglia di tornare indietro») che risponde alla pertinente domanda di Scabello sui «vecchi tempi» (economia socialista) in cui vi era «il minimo garantito» per tutti. Lo stesso Scabello ha raccontato sul *Corriere* del 5 novembre '92 le meraviglie dell'ingresso della Polonia nel mondo libero (1200 sex-shop, secondo il settimanale *Wprost*, e prostituzione endemica per non crepar di fame sono un bel successo per la crociata papalina contro la Polonia comunista). Si capisce che «minimo garantito» è un'espressione destinata a dare sui nervi ai sacerdoti del libero mercato.

«I polacchi», disse sconsigliato il giornalista Carlo Napoli del GR2 (18 settembre '93, ore 12.30), «sognavano un benessere alla tedesca e si accorgono che debbono pure lavorare!». Un po' come gli albanesi, drogati dagli spot berlusconiani della tv italiana. Hanno buttato a mare il «minimo garantito» e arrivano clandestini in Italia per ingrossare le file della prostituzione e del lavoro schiavile. Prosit. È la nuova via per la santità. ■

**JARUZELSKI:** Ogni tanto vedo Mazowiecki, Kuron, Michnik. Erano e rimangono contrari allo stato di guerra, ma mi danno atto che la «tavola rotonda» con Solidarnosc ha evitato altre scosse pericolose al Paese ed è servita di esempio agli altri.

**SETTE:** Gli amici le hanno voltato le spalle?

**JARUZELSKI:** Non ne ho persi, ma ho imparato a conoscere meglio le persone. C'è chi, investito dagli attacchi, preferisce non esprimersi e rimanere nell'ombra ed altri, soprattutto i militari, che fanno sfoggio della loro ritrovata religiosità.



*Dall'album di Jaruzelski: con Gorbaciov, il Papa e Lech Walesa, presidente uscente della Polonia. In basso a destra, il generale oggi davanti al «militare Kosciuszki», simbolo dell'armata nella quale combatté i nazisti.*

Erano quelli che mi spingevano con maggior accanimento ad anticipare la legge marziale. Li credevo coraggiosi, si stanno comportando da vigliacchi.

**SETTE:** C'è nostalgia in Polonia per i vecchi tempi del minimo garantito?

**JARUZELSKI:** La stragrande maggioranza dei polacchi non è soddisfatta delle proprie condizioni materiali ma non ha nessuna voglia di tornare indietro. Ci vuole pazienza. La transizione al mercato è molto dolorosa.

**SETTE:** Anche per lei?

**JARUZELSKI:** Vivo con la pensione di ministro della Difesa. Come ex presidente della Repubblica ho diritto ad un'auto di servizio e alla guardia del corpo. Non mi lamento.

**C'ERA  
UNA VOLTA  
L'EST**

**JARUZELSKI**

**SETTE:** Come spiega il drastico declino della popolarità di Lech Walesa?

**JARUZELSKI:** Ha fatto troppe promesse durante la campagna elettorale. È un personaggio esuberante, sembra sempre in procinto di scoppiare. Gli piace giocare duro e fallosi, senza oltrepassare i limiti della democrazia. Purtroppo litiga con tutti, anche con chi gli sta vicino e la gente lo percepisce come l'uomo dei conflitti. Adesso è divenuto una specie di capro espiatorio. Sono stato suo avversario ma mi dispiace che una leggenda sfiorisca in questo modo.

**SETTE:** Sono in molti a dire che la Polonia ha bisogno di un presidente diverso.

**JARUZELSKI:** Di una personalità che ci ponga al di sopra delle divisioni.

**SETTE:** Per chi voterà alle presidenziali di novembre?

**JARUZELSKI:** Per Kwasniewski, il candidato della sinistra. Se non passerà il turno ripiegherò su Kuron o sull'ombudsman

Zielinski.

**SETTE:** Generale, da ragazzo lei era credente, ha studiato dai gesuiti. Si è riavvicinato alla religione?

**JARUZELSKI:** La guerra con le sue tragedie, le letture e il distacco fisico dalla chiesa negli anni passati in Siberia mi hanno via via allontanato dalla religione. Se oggi cominciassi a manifestare pubblicamente la mia religiosità riceverei un sacco di applausi, ma non lo farò. Ho assistito a troppe conversioni artificiali sulla via di Damasco. Rispetto i credenti, ma non mi presterò a nessuna finzione.

**SETTE:** Come vorrebbe essere ricordato nei libri di storia?

**JARUZELSKI:** Come un uomo onesto e sincero, un buon soldato cui si possono anche rimproverare errori e difetti, ma che ha contribuito a fare del suo Paese un Paese normale.

Sandro Scabello

